Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 57 (1915)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 57 — LOCARNO 30 Aprile 1915 — Fasc. 8

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — La nostra storia (Cont. e fine) — Per il nuovo ordinamento scolastico (Cont.) — La nuova scuola popolare — La lega mondiale delle Società femminili svizzere — Cronaca scolastica — Lutto nella Società svizzera d' Utilità pubblica.

LA NOSTRA STORIA

(Contin. e fine vedi fascicolo preced.)

d) **Testi di storia.**

Dopo il tentativo di orientamento razionale che abbiamo fatto, non sarà inutile di raccogliere l'attenzione sui libri di testo dell'insegnamento storico, per vedere sino a qual punto i mezzi librari a nostra disposizione soddisfino alle esigenze della materia.

Naturalmente in questa breve rassegna critica non potremo dilungarci in commenti particolareggiati: ci limiteremo ad esprimere un giudizio sintetico, sorvolando sulle minuzie della erudizione e sulle peculiarità della lingua. E non ci occuperemo di quei compendi di storia che non sono esplicitamente indirizzati all'uso scolastico; i volumetti del Marioni per esempio e del Pometta escono dal quadro del nostro esame.

I testi di storia patria, officiali o meno, non fanno difetto. A tutti sono comuni, benchè in misura assai varia, quegli inconvenienti ai quali accennammo negli articoli precedenti in via teorica: la visuale storica storpia e incoerente, la genericità delle rappresentazioni, la scarsa applicazione del principio di causalità e l'abuso della forma narrativa.

Una storia scolastica che voglia essere qualche cosa di più di una cronaca slegata o di un *Conte de ma Mère l' Oie,* deve essere, oltrechè narrativa, spiegativa ed esemplificativa: spiegare il meccanismo psicoiogico dei fatti risolvendoli nei loro rapporti reali di connessione e di generazione; esemplificare in secondo luogo con *specimena* di realtà piena e intera le regioni del passato che si presentano come semplice ripetizione o allargamento di fatti particolari.

Strano a dirsi, dopo mezzo secolo e più di vita e di esperienze scolastiche, dobbiamo rivolgere gli sguardi in addietro per trovare qualche cosa di vivo e di palpitante tra i testi di storia: voglio dire alla *Storia Svizzera per le Scuole del Popolo* di G. Curti. A parte la concezione un po' troppo chiusa della storia svizzera, e alcuni difetti del tempo, quel testo è certamente pregevole. Nessuno meglio del Curti ha saputo vivificare le vicende patrie. Vivificarle e spiegarle. Non c'è parola oscura di cui il Curti non si soffermi a chiarire il significato; non c'è vibrazione profonda di passione ch' egli non s' adoperi a suscitare, facendo ricorso al dialogo, al bozzetto, alla strofa alata. Chissà mo' perchè il suo libro fu così presto dimenticato!

Storia Illustrata della Svizzera, *Rosier-Tosetti.*

Testo moderno, dotato di abbondanti risorse illustrative. L' esposizione è condotta con sufficiente rigore, con tutta l' organicità possibile in una „ storia svizzera ". Contrasta alquanto con questa serietà il lirismo occasionale delle ultime pagine, riecheggiante dalle bigonce dei centenaii federale e cantonale.

Non va taciuto però che il Rosier non si preoccupa gran che di penetrare oltre l' involucro tradizionale dei fatti; non discende quasi mai a quelle supreme necessità geografiche e naturali che sono tanta parte della razionalità storica, specialmente in un paese aspro come la Svizzera. Egli sottace, per esempio, l' importanza decisiva delle grandi strade alpine nella formazione della Confederazione; ci narra la storia del Vallese come quella di un qualunque popolo dello spazio, senza coglierne l' intima solidarietà con la montagna, con l' alpe, con la roccia: e la bellezza realistica di quella storia n' è completamente distrutta.

Manca poi il rilievo dei fatti. Si procede troppo sovente con termini vaghi e connessioni comuni, sostituendo il genere al fatto concreto e vivo, dissimulando i particolari dietro le espressioni generiche di „ franchige ", di „ lotte ", di „ sistemi oppressivi ", di „ amore della libertà ", di „ gelosia dei propri diritti ". Tutte belle cose, che hanno il loro significato per l' uomo esperto, ma che dicono ben poco a chi cerca per la prima volta il contatto con la vita del passato.

Questo libro, che comunque è finora il migliore, ha avuto grande fortuna, ed è diventato il *vademecum* di tutte le scuole. Lo trovate alla 3ª elementare, alla 4ª, alle scuole maggiori, alle tecnico-ginnasiali, alle Normali e al Liceo. È fuor di dubbio che

esso richiede, in quanto testo per le scuole elementari, una radicale semplificazfone; e per tutti i gradi uua prospettiva più nostrana, che ci permetta di ritrovare un po' più di noi stessi, della nostra vita, del nostro spirito, delle nostre istituzioni. Non è forse strano che ci si raccontino le avventure della cosidetta *Allegra brigata della pazza vita* raccoltasi al carnevale di Arth, e si trascuri completamente il fenomeno imponente della nostra emigrazione, e le opere immortali dei nostri „ comacini "? Che si segua passo passo la propaganda protestante di Farel, e non si dica una parola di S. Carlo Borromeo e del moto pertinace della controriforma, onde noi fummo particolarmente dominati?

Nozioni Elementari di Storia Svizzera, *del canonico Schnewly.*

È un volumetto assai modesto, di spirito cattolico, compilato senza pretese organiche, a quadretti illustrati, brevi e suggestivi. Per questa brevità, e per una certa semplicità narrativa di sapore biblico, esso riesce pregevole, e può essere preferito a molti altri.

Lezioni di Storia e Geografia, *di F. Gianini.*

È un monumento di arte didattica. Se non ci fosse dell'altro, basterebbero le otto pagine di prefazione con le papere del metodo ciclico e retrospettivo (e quell' aurea domanda se si debba o no studiare la storia a memoria), a farlo relegare in qualche angolo discreto di museo scolastico. L' esibizione spesso cronologica dei fatti e ia forma catechistica con relativa successione di domande e di risposte, mi ricordano i compendi del buon maestro Bianchi luganese, che nel 1867 faceva l' *introibo* alla sua piccola *Storia Svizzera* con una frase che è tutta un' anticipazione massinelliana: „ Datemi qualche idea intorno ai primi Elvezi? "

Me ne spiace per il povero Gianini, che ho conosciuto insegnante volonteroso, gioviale, ottimista della scuola e della vita; ma quella sua chincaglieria didattica luccicante e ciuchina anzi che no, messa lì con l' aria di una rivelazione — *ecce miraculum novum qui santificabit mundum* — non merita maggiori riguardi.

Storia Abbreviata della Confederazione Svizzera, *Daguet-Nizzola.*

È un volume compilato con molta diligenza, fornito di opportune cartine storiche, e di abbondanti riferimenti alle vicende

delle nostre terre. Ma è troppo libro di vicende. Il Daguet-Nizzola non procede ad alcuna selezione nella congerie degli accadimenti; tutto racconta senza distinguere tra vicino e lontano, tra tipico e eccezionale, tra singolare e comune. Fatti e sempre fatti; ma dietro questa storia raggelata e incrostata indarno cerchereste lo spirito animatore, la vita di un'idea, di un sentimento, di una istituzione.

Nè fanno eccezione all' indole del libro gli specchi della civiltà; elencari anch' essi, e rigidamente coordinati agli spazi secoiari secondo l' uso convenzionale.

Manuale di Storia Patria per le Scuole Elementari, *di Lindoro Regolatti.*

Questo „ manuale " è un fascicolo di un centinaio di pagine, contenente di tutto un po': storia, statistica, amenità ecc Ha il pregio della brevità; ma questa brevità riesce troppo a scapito della espressività. Non so qual valore razionale, estetico, morale o pratico possano avere delle generalità svestite di ogni colore e scarnificate come le seguenti:

" Nel 1499 le truppe imperiali furono sconfitte a Trihen e tra il marzo e l' aprile si combatterono le battaglie di Bruderholz, Schwaderlok e Frastenz che segnarono altrettante gloriose vittorie per gli Svizzeri „.

" Malgrado ciò l' imperatore ricominciò nel maggio l' attacco, ma il 22 di quel mese i Confederati presero d'assalto il suo formidabile esercito nel campo trincerato presso la Malserheide e lo misero in fuga.

" A Dornach successe, il 22 luglio, l'ultima battaglia campale, ma anche là gli Svevi, colti all' improvviso, furono vinti e disfatti.

" Due mesi dopo si firmò a Basilea la pace favorevole agli Svizzeri (22 nettembre 1499) „.

Cose che vanno bene per gli esami, non per la vita dove ci vogliono idee e sentimenti.

* * *

Ho qui una collezione di testi di *storia generale* per le scuole medie. Fatti per le nostre scuole sono pochissimi, il Cabrini e il Maillefer-Rossi.

Di quest' ultimo già dissi anni sono, e d' allora in poi troppo se n' è parlato nella pubblica stampa perch' io mi soffermi dell' altro.

Il Cabrini, a parte qualche pregio letterario, e una più consentanea visuale storica, non vale certamente molto. Vi manca qualsiasi risorsa illustrativa, e nullo in generale è lo sforzo di porre l'allievo in contatto con l'intima realtà degli avvenimenti: esposizioni enfatiche e sommarie, a periodi fratti in juxtaposizioni spesso meccaniche dove il punto e virgola e il doppio punto fan da cerniera.

Libri simili possono dare l'illusione del sapere, ma ammazzano il senso della razionalità.

Rimangono i testi stranieri. Per limitarmi a quelli italiani, dirò che i migliori sono certamente quelli della collezione Bonardi, Galanti, Zippel e Raulich (Paravia), del Manfroni (Giusti), del Savelli (Sansoni), del Bragagnolo (Petrini). Nessuno di questi manuali ha raggiunto la limpidezza espositiva e la genialità illustrativa di taluni testi d'oltr'Alpe; ma la materia vi è trattata con criteri molto razionali, rigorosamente pensata anzichè compilata. Sgraziatamente da noi sono poco noti; e larga diffusione godono invece il Ravasio, il Ferrero, il Rinaudo: libri farraginosi, contenenti tutti i detriti della storia, ma vuoti di spirito. Libri di compilazione. Ciò che non toglie agli autori la presunzione di insegnare la storia *magistra vitae*, strumento, come dicevano i prammatisti del buon tempo antico, *ad bene beateque vivendum*.

Emilio Bontà.

Per il nuovo ordinamento scolastico

(Legge sull'insegnamento elementare 28 settembre 1914)

(Continuazione v. n. prec.)

II.

L'economia.

Ed ora la parola al collaboratore straordinario del *Cittadino*:

" Opportunamente (egli dice) una brava persona raccomanda dalle colonne del *Cittadino* ai maestri d'insegnare ai giovinetti come si debba economizzare in special modo in questi calamitosi tempi. Noi conveniamo con questo bravo signore, ma gli saremmo stati più riconoscenti se avesse detto francamente che il primo e più efficace insegnamento d'economia domestica sarebbe quello di far risparmiare alle povere famiglie parecchi franchi

nell'acquisto di troppi e troppo costosi libri di testo. Un povero padre vallerano che si vede un bel dì presentare dal figlio la nota dei libri di testo, per la classe 4ª ad esempio, che cosa direbbe egli delle teoriche magistrali sull'economia? Se dalle scuole elementari passiamo alle scuole tecniche, l'economia domestica aumenta...!

" Tutti sono convinti che per le nostre scuole elementari non abbiamo un testo adatto per l'insegnamento della storia; eppure si seguita a fare acquistare agli alunni un voluminoso testo (tanto per insegnare praticamente l'economia), che costa due franchi; così dicasi per la geografia. Vorrei dire invece a quel bravo uomo, amico dell'economia: dica un po' alle autorità che consiglino i docenti delle scuole elementari e maggiori a far loro da testi di storia e di geografia. Gli scolari che sanno bene la storia patria e la geografia, p. es., hanno imparato queste notizie dalla viva voce del docente, percorrendo la carta geografica e componendo brevi biografie sui principali personaggi storici. E il testo di letture italiane? Per la 3ª e 4ª elementare non si dovrebbe spendere più d'una lira e mezza.

" Quando invece, per esempio, nelle scuole maggiori si fanno comperare antologie che costano 3,50; domando io dove va a finire il valore della predica sulla economia. Secondo noi, i migliori testi, sono le teste dei maestri che hanno metodo e volontà. Dunque? Un sol libro per letture italiane: per la storia e geografia, carte geografiche; per le scienze naturali, igiene, ecc., le buone e chiare chiacchiere del maestro, riassunte poi dagli scolari. Per l'insegnamento della storia ticinese dovremmo però augurarci che un bel dì il prof. Eligio Pometta ci regalasse un volumetto di una quarantina o cinquantina di pagine, ben ponderato e giudizioso come egli può fare.

" Ecco come io intenderei i preliminari dell'insegnamento dell'economia domestica nelle scuole.

g. m. „.

* * *

Come vedesi, la preoccupazione fondamentale del sig. g. m. è l'economia, preoccupazione manifesta già nel titolo: " l'economia nella scuola „.

Economia! Molto se ne parla e nella scuola, che è una politica in piccolo, e nella vita politica, che è una pedagogia in grande.

Ma se non c'intendiamo sul suo significato, altro non abbiamo che una parola; sotto cui è possibile contrabbandare qualunque mercanzia, dalla grettezza alla prodigalità o quasi.

Economia, altro non dovrebbe significare, così in famiglia come nel campo scolastico e sociale, che *spendere bene.*

Come motto dell'economia individuale e famigliare potrebbe essere assunto il seguente, che, nel Malcantone, è ormai scritto su per i muri: " Il denaro per la vita e non la vita per il denaro „.

Posti principî di educazione economica di tal natura, quante considerazioni non si potrebbero fare sulle teoriche del collaboratore del *Cittadino!*

Questa, a mo' d'esempio, e come pregiudiziale: prima di insorgere contro le spese cui i padri di famiglia sono tenuti per l'acquisto dei libri di scuola, spese riducentisi, al massimo, a neppure una diecina di franchi per figliuolo, l'articolista del *Cittadino* avrebbe dovuto vedere, se quei medesimi padri di famiglia, ch'egli vede curvi dai testi scolastici, non sciupino, per disavventura, ben altre somme, in capo a un anno, per le bevande alcooliche!

L'alcool, in genere, e non l'innocente testo scolastico, è il vero dissanguatore delle famiglie operaie, egregio g. m.!

Ingiusta e diseducativa la tendenza invalsa di gridare contro le spese per la scuola — come ingiusto e diseducativo il giudicare e condannare i libri di testo, semplicemente in base al prezzo, anzichè sopra tutto in base al loro intrinseco valore pedagogico e didattico.

Così, quando Ella, come fa nel *Cittadino*, non si perita di condannare l'*Antologia* in uso nellc scuole maggiori, non adducendo solidi motivi didattici (in tal caso avrebbe perfettamente regione), ma unicamente perchè costa tre franchi e mezzo, commette una grossa esagerazione.

Tre franchi e mezzo, per un'antologia di 700 pagine che fosse ottima, sarebbero un bel nulla!

L'ufficio dell'antologia e del libro di testo in genere, non si esaurisce tra le pareti dell'aula scolastica.

I libri restano nelle famiglie, e bene spesso sono letti o dal fratello o dalla sorella maggiore ed anche dai genitori; sì che vi rappresentano una fonte di elevamento e di spiritualità

L'azione scolastica e i buoni libri di lettura, di storia, di geografia, di civica, di igiene, ecc., esercitano una benefica influenza non solo sugli allievi, ma anche sulle famiglie.

E aggiungerò che per questa ed altre ragioni è da reputarsi uso dannoso, suggerito da un falso spirito di economia, il ritirare i libri di testo agli allievi nelle scuole dove vengono forniti gratuitamente dal Comune.

I buoni libri non hanno mai nuociuto a nessuno.

" S'io fossi ricco — scriveva Orazio Mann, il fondatore della scuola popolare americana — seminerei libri per tutta la terra, come si semina il grano nei solchi ".

Facciamo amare i libri; e niente grettezza! La quale, se è sempre una brutta cosa, è specialmente perniciosa e condannevole quando trattasi dell'educazione dei figliuoli.

Perchè ingigantire ogni più lieve sacrificio cui le famiglie devono sottoporsi per istruire ed educare i figliuoli?

Altro linguaggio bisogna parlare al popolo.

Nel Ticino sopra tutto, dopo la fortissima lezione dei disastri bancari, dobbiamo capire, e far capire al popolo, che il denaro meglio speso è pur sempre quello che va per l'istruzione e l'educazione dei figliuoli, e che sacrifizî di tal natura, ognuno di noi, quando suoni la propria ora, deve affrontare con perfetta letizia.

Ha il sapore d'una frase fatta, ma è bene rinfrescarla di tempo in tempo: il migliore patrimonio è, per i figliuoli, un'ottima educazione.

Delle parecchie poesie che studiai sui banchi della scuola, ricordo un verso del *Lavoriamo!* di Giovanni Prati... che udivo recitare dai compagni più grandicelli:

Non per noi, ma pei figli è l'edificio!

(*Continua*). **Ernesto Pelloni.**

La nuova scuola popolare

Dalle discussioni avvenute in Gran Consiglio, e dal contenuto della nuova legge scolastica, appar chiaro che il legislatore mirò sopratutto a conferire alla scuola del popolo il carattere di « funzione sociale ».

Il popolo più che alla forma guarda all'essenza della scuola. E da noi è il popolo che dobbiamo convertire; è nell'animo popolare che dobbiamo instillare il concetto

che la nuova istituzione è quella che meglio consegue il bene intellettuale, morale e materiale.

Per una sola via si può arrivare ad affezionare il popolo alla scuola: facendo scorgere praticamente l'utile che da essa può ritrarre.

Le moltitudini — così il De Dominicis — prescindendo da ragioni secondarie, non possono affezionarsi alla scuola che per tre vie: per impulso di idee religiose; per convincimento razionale della loro importanza; per utilità evidente, manifesta, sperimentata di essa. Da noi è inutile sperare aiuto dalle idee religiose: il cattolicismo non è il protestantesimo. Pretendere di affezionare le masse alla scuola, predicandone l'importanza, è ingenuità: il convincimento razionale, nelle moltitudini, dell'importanza della scuola popolare suppone in esse cultura, che non può essere creata dalla scuola popolare. Non resta adunque che affezionare le moltitudini alla scuola per l'utilità pratica di essa. La logica dell'utile è la più comune, la più spontanea, la più potente logica popolare.

Perciò l'indirizzo della nuova scuola popolare dev'essere formalmente e sostanzialmente diverso da quello della classe quarta dell'attuale scuola elementare, che è esclusivamente preparatrice alle scuole secondarie tecniche e ginnasiali. Uno dei più gravi addebiti che si è fatto e che si fa alla scuola primaria attuale è quello di essere troppo farraginosa, e dappertutto si sente il bisogno per la gioventù operosa di una coltura formativa e meno estesa. E la critica non è davvero infondata. Troppe cose si sono insegnate e si continuano ad insegnare; la mente non ha tempo sufficiente per assimilare tutto ciò che le si appresta, e si disorienta nel cumulo delle troppe materie, di un programma vasto e complesso, in modo da non dar tempo allo spirito di ripiegarsi su sè stesso, di riflettere, di approfondirsi.

La nuova scuola popolare dev'essere un'istituzione nuova nella storia del pensiero e delle opere educative. « Sorta da quello spirito democratico che lentamente ma incessantemente va rinnovellando la vita civile nei paesi liberi, essa appare anche come una grande opera di civiltà e di giustizia sociale. Diversa affatto della vecchia scuola elementare, la nuova scuola popolare ha fine proprio

ed è e dev'essere tutta per la classe popolare, adatta ai proprî bisogni, ai proprî diritti, ai proprî doveri, alle proprie aspirazioni ».

Fuori quindi dalla scuola del popolo tutta la coltura farraginosa e in gran parte indigesta dell'attuale 4ª classe elementare; assuma un altro carattere, il suo vero carattere; proceda con ordine, con chiarezza, alla ricostruzione della coltura appresa nel grado inferiore, per poi, metodicamente, sistematicamente, organizzare la nuova materia in modo che, libera da inutili formalismi, serva al giovanetto per la vita, in modo pratico, positivo, reale.

Nessun formalismo adunque deve contenere la nuova scuola popolare, se non quel tanto indispensabile per la chiarezza della coltura, per l'educazione dello spirito, e per gettare le fondamenta della personalità civile e morale dell'alunno.

La nuova scuola popolare deve aver chiara la via da seguire, se non vuol cadere nel vuoto, creare la sfiducia attorno a sè. In essa l'agricoltore e l'artista, il cameriere della Valle di Blenio e il pittore e lo scultore del Malcantone e del Ceresio, l'alpigiano delle nostre Valli, il pianigiano del Bellinzonese, del Locarnese e del Mendrisiotto devono vedervi e trovarvi l'utile sicuro e il reale. Ed è questo il criterio di scelta della coltura; e siano *adunque solo e sempre la vocazione regionale e le condizioni sociali in cui si troveranno gli alunni dopo il periodo della scuola, che devono informare il governo della scuola popolare.*

Indirizziamo l'intelletto e il cuore dei nostri figli per quelle fonti di benessere che il paese può dare. Altrimenti si cadrà nel vuoto, ed il popolo ripeterà il vecchio adagio che si stava meglio quando si stava peggio.

Se il nostro Cantone non vedrà chiara la strada maestra che dovrà seguire, la nuova scuola popolare non farà altro che sciupare il suo denaro, si esporrà a disinganni, rovinerà l'edificio educativo che con tanto amore e sacrificio s'è venuto preparando.

Il centro di tutto l'insegnamento dovrà essere quello prettamente professionale, e quivi dovranno convergere tutti gli altri di natura teorica. Le nozioni colturali, storia, geografia, scienze, civica, ecc., il fondamento insomma

dell'istruzione e della educazione popolare, devono essere generali e comuni a tutte le scuole, sia come sostrato e ragione di ogni insegnamento particolare, sia come cemento ideale tra tutte le popolazioni ticinesi. Fissata questa parte di cultura, tutta la rimanente istruzione e il complesso dei fini della scuola, dovrà assumere un *indirizzo eminentemente pratico e aver per centro di riferimento la probabile futura attività economica della scolaresca.*

Questa sarà la sola, la giusta e profittevole via per far fiorire il secondo grado della scuola popolare, renderla amabile al popolo, perchè in essa vi scorge l'utile immediato.

Il problema della nuova scuola popolare non può risolversi se non caso per caso, o almeno sezione per sezione; e in ciò occorreranno tutta l'espertezza e la diligenza delle autorità scolastiche e, nel tempo stesso, grande perizia nel corpo insegnante nella *compilazione del piano didattico, in modo che tutto corrisponda, così nel suo indirizzo costante come nelle sue differenze occasionali, ai reali bisogni della popolazione.*

La nuova scuola popolare deve insomma avvicinare maggiormente a sè la massa popolare; non deve essere preparazione a nessun'altra scuola, ma avere scopo proprio, fini proprî, caratteri speciali, e della vita del popolo comprendere e sintetizzare i bisogni e le aspirazioni [1].

Lugano, Aprile 1915. TEUCRO ISELLA.

(1) Per il prossimo numero: « Progetto di programma per la scuola popolare ».

La lega mondiale delle Società femminili svizzere

Il 9 febbraio 1915 si è fondata a Ginevra l'*Unione Mondiale della Donna* collo scopo di preparare un terreno favorevole alla pace. Ecco del resto il manifesto molto semplice e molto breve firmato dalle iniziatrici, in numero di una trentina, appartenenti a diverse nazionalità, sì neutre che belligeranti.

« La base della nostra unione è il sentimento umano di compassione che vibra in ogni donna degna di questo nome. Cercheremo dunque di esprimere questa compas-

sione col mezzo di pensieri chiari e giusti, e di azioni concrete: col mezzo dell'amore combatteremo per una pace definitiva. Lavoreremo per l'educazione vicendevole delle donne e contribuiremo così al progresso generale dell'umanità. Persuase che le donne sono create per l'amore, non per l'odio, prendiamo l'impegno di consacrare tutte le nostre forze ad accrescere l'amore nel mondo e a distruggere il male che scaturisce dall'odio. Ameremo tutte le nostre sorelle qualunque sia il paese, la classe alla quale esse appartengono. Per abbattere le barriere che separano le nazioni, cercheremo di stabilire delle relazioni fraterne tra tutte le donne del mondo intiero ».

Il Comitato dell' « *Alliance nationale des sociétés féminines suisses* », altamente approvando il carattere pratico ed essenzialmente educativo di questo movimento, ha accettato di farne la propaganda in Isvizzera, ed a questo fine ha radunato le rappresentanti delle altre associazioni femminili nazionali per sollecitare la loro adesione e la loro collaborazione, le quali subito hanno aderito. Ogni associazione centrale agirà sulle sue sezioni, sulle società locali che le saranno affiliate, e queste a loro turno sui loro membri, ciò che permetterà al movimento di estendersi rapidamente. Gli incoraggiamenti venuti da tutte le parti e sorti dagli ambienti più diversi, perfino da personalità maschili tutt'altro che indifferenti, mostrarono alle iniziatrici quanto il loro intento rispondesse alle aspirazioni segrete di un gran numero di loro.

Ecco ciò che dice l'autore di uno degli appelli che cercheremo di rendere popolare: « L'*Unione Mondiale della Donna* è nata dalla ribellione della coscienza e da un grido del cuore. Ribellione della coscienza pensando che il fiore della nostra giovinezza venga spinto ad uccidersi credendo di compiere in questa maniera il proprio dovere, e compie infatti un dovere sacro. Sentiamo più o meno confusamente la contradizione mostruosa di questa teoria possibile solamente in una società pervertita Grido del cuore: ad ogni essere umano e normale la guerra deve sembrare come un atto insensato e criminale: come mai un cuore di donna non si sentirebbe angosciato dalla catastrofe senza precedenti che ha sconvolto il nostro globo? Tutte le giovani vite che cadono giornalmente sui

campi di battaglia, sono le donne che le hanno messe alla Luce soffrendo, che hanno vegliato con amore sulla loro infanzia; è questo il risultato di sforzi di tante lagrime, e dovremmo assistere mute e passive a questa carneficina dicendoci che sarà sempre così? No! mille volte no! vogliamo che questa guerra sia l'ultima, e per arrivare a questo fine, non risparmieremo le nostre fatiche, nè il nostro tempo, nè il nostro denaro ».

I membri devono firmare il seguente impegno:

« Io sottoscritta prendo l'impegno di lavorare con tutte le mie forze a ristabilire una pace durevole basata sulla giustizia, e al progresso dell'unione nel mondo.

1.° facendo conoscere i fatti in modo di aumentare da uomo ad uomo, da nazione a nazione, la stima e l'intesa reciproca e di contribuire così a creare una vasta corrente di simpatia umana.

2.° Astenendomi il più possibile dal diffondere senza necessità le notizie che potrebbero far nascere negli individui come anche nei popoli dei sentimenti di amarezza, di malevolenza e di odio.

3.° cercando di fare conoscere nel mio ambiente l'opera cui tende l'Unione mondiale della donna per affiliarvi amici e seguaci ».

All'infuori di queste regole di condotta fondamentali che non sono altro che l'espressione di un'attitudine morale, l'Unione non ha un programma fisso; ma essa è abbastanza vasta per servire di istrumento a tutto ciò che si organizza su basi scientifiche, collo scopo di ricerche conducenti alla pace. Essa sarà per tutte queste organizzazioni vecchie e nuove un mezzo di comunicazione, un terreno di propaganda già preparato. Nel mentre che il « *Bureau de l'Alliance nationale des Sociétés féminines suisses* » a Zurigo (Frl. K. Honegger, presidente, Todistrasse, 45 Zürich) si occupa della propaganda per la Svizzera, un Bureau centrale internazionale (6 rue du Rhône Ginevra), lavora a lanciare il movimento negli altri paesi neutri, e a suscitare sentimenti di simpatia nelle donne dei paesi belligeranti. L'Unione mondiale ha scelto per emblema la « *Vittoria di Olimpia* » con la divisa: « *Nobis maxima victoria* »; la sapienza delle nazioni ha proclamato già da lungo tempo che « *la fortuna sorride*

agli audaci ». Or dunque l'umanità, al giorno d'oggi, ha bisogno più che mai di idealismo e di fede. E noi auguriamo che l'Unione mondiale venga al momento opportuno, e che la sua influenza possa essere decisiva sul mondo futuro.

Al prossimo numero le necrologie dei soci defunti recentemente *Giacomo Stampanoni* e *Rinaldo Forni*.

Cronaca scolastica

REGGIO EMILIA. — Al 31 dicembre 1914, sono 4515 i cittadini e abitanti del Comune di Reggio regolarmente iscritti che usufruiscono normalmente del prestito dei libri a domicilio. I prestiti per lettura a domicilio fatti nel 1914 ammontano a 41,461, cifra superiore a quella del 1912 che fu di 40,900, ma inferiore a quella dello scorso anno che fu di 49.202. La relativa diminuzione dei prestiti è dovuta anzitutto al criterio adottato che il prestito fosse strettamente personale, poi al fatto che, per esigenze di servizio e deficienza d' impiegati, si dovettero tener chiuse le aule di distribuzione durante le pubbliche conferenze e lezioni bisettimanali È però oltre ogni dire confortante la richiesta di buone e utili letture, che segna un certo progresso nei gusti del pubblico, tanto che le stesse opere di coltura tecnica e professionale, di cui la biblioteca è pur abbondantemente provvista, si mostrano spesso insuff cienti al bisogno.

Uno speciale rilievo merita il numero assai rilevante delle letture in sede, sì che la frequente ressa ai tavoli della Biblioteca rende evidente purtroppo la sempre maggiore insufficienza del locale. A questa si spera verrà in parte riparato con alcuni modesti lavori di adattamento, fissati pel nuovo bilancio

Oltre al copioso e scelto materiale librario, di cui si è arricchita anche quest'anno la Biblioteca, vanno specialmente ricordate alcune pregevoli collezioni di opere che pel loro costo, troppo elevato per privati, si rendevano indispensabili ad una pubblica raccolta, sia pure popolare, come la nostra. Tali le preziose collezioni di opere d'arte, di coltura professionale muraria

e decorativa, e atlanti di scienze naturali, disposte in reparto speciale, a disposizione degli studiosi, artisti e insegnanti che ne abbisognano.

A sussidiare poi la lettura con l'insegnamento oggettivo, in apposite bacheche, si sono iniziate quest'anno alcune raccolte di minerali, di fossili, di conchiglie, ecc., che, con le necessarie dilucidazioni, faciliteranno ai frequentatori della Biblioteca l'acquisto delle cognizioni più elementari delle scienze naturali.

Una cospicua raccolta di fotografie artistiche e panoramiche della città e provincia non attende ora che di essere incorniciata ed esposta nelle aule, per richiamare l'interesse dei nostri giovani al culto delle cose belle, delle patrie memorie e delle bellezze naturali della nostra provincia.

A far consapevole il pubblico del materiale librario e a facilitare la scelta dei libri, la Biblioteca offre ora alla libera consultazione dei frequentatori un catalogo generale alfabetico a schede per autori e per materie, al quale si vanno man mano aggiungendo, per i libri migliori e più recenti, speciali schedine di recensione, riprodotte nella maggior parte dai preziosi saggi di cataloghi ragionati editi dalla Federazione delle Biblioteche e dalla *Coltura Popolare.*

Coll'intendimento di promuovere la diffusione della cultura anche in mezzo al ceto operaio, che non ha modo di applicarsi a serie letture, e di offrire ai cittadini frequenti convegni di istruzione e di utile diletto, la Biblioteca ha promosso, durante l'annata, 75 pubbliche conferenze e lezioni quasi tutte illustrate da proiezioni e cinematografie, e qualche volta da esecuzioni musicali. Cinematografie e proiezioni furono poi spesso utilizzate anche per lezioni speciali diurne agli alunni delle civiche scuole elementari.

Una istituzione promettentissima è quella del Cinema-scuola festivo, or ora introdotto e aperto gratuitamente a tutti nelle serate di domenica. Si è iniziato modestamente, con belle cinematografie istruttive dell'Istituto « Minerva » alternate da varie proiezioni fisse e di massime morali, scelte fra le più brevi e suggestive. Questa istituzione, annessa alla Biblioteca Popolare, non riuscirà certo a distogliere dall'osteria i vecchi abitudinari; pure non verrà meno al suo scopo se contribuirà a formare, a poco a poco, nelle generazioni giovani, abitudini nuove, nuovi bisogni, che non siano quelli della osteria e dei soliti ritrovi dove si avvelena il corpo e lo spirito.

A sussidio del Cinema-scuola e delle pubbliche conferenze e lezioni bisettimanali, pei casi imprevisti in cui non è possibile valersi delle proiezioni del benemerito Consorzio di Torino, la Biblioteca si è provvista di oltre 40 serie di apositive, costituite da più di 1300 soggetti vari, il cui catalogo generale per comodità delle civiche scuole verrà fra breve comunicato ai maestri che ne faranno richiesta.

Non si può, da ultimo chiudere questa breve ed annuale relazione senza mandare un plauso a tutti i valenti insegnanti che generosamente prestarono e prestano l' opera loro alla propaganda pubblica della coltura con conferenze e lezioni, nonchè ai vari Enti pubblici e Istituti cittadini: Cassa di Risparmio, Provincia, Istituto Ferrari-Bonini e Società Cooperative, che con generose elargizioni coadiuvarono il Municipio di Reggio nell'incremento della sua Biblioteca Popolare e delle opere di coltura annesse.

Lutto nella Società Svizzera d' Utilità pubblica

Il primo giorno del p. p. marzo fu l' ultimo per l'esistenza d' un illustre nostro confederato, il parroco *Enrico Walder-Appenzeller*, Presidente della Società Svizzera d'Utilità Pubblica. Nato a Rapperswil il 28 marzo del 1841, aveva la bella età d' anni 74.

Vecchio venerando, di modi gentili, sapeva meritarsi la stima e la simpatia di quanti avevan l' occasione di avvicinarlo e apprezzarne le doti di mente e di cuore. Di queste doti diede varie e indubbie prove nelle molteplici cariche di cui fu insignito come pastore d'anime e come cittadino.

Della vecchia società su nominata fu membro attivo dal 1872, e Presidente dal 1908, chiamato da' suoi colleghi della Commissione Centrale a prendere il posto divenuto vacante per la morte del rettore Fritz Hunziker conosciuto favorevolmente nel Ticino per aver presieduta l'assemblea sociale tenuta in Lugano nel 1893. È noto che il capo della Commissione Centrale è pure Presidente del Sodalizio.

N.

Stab. Tip-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona

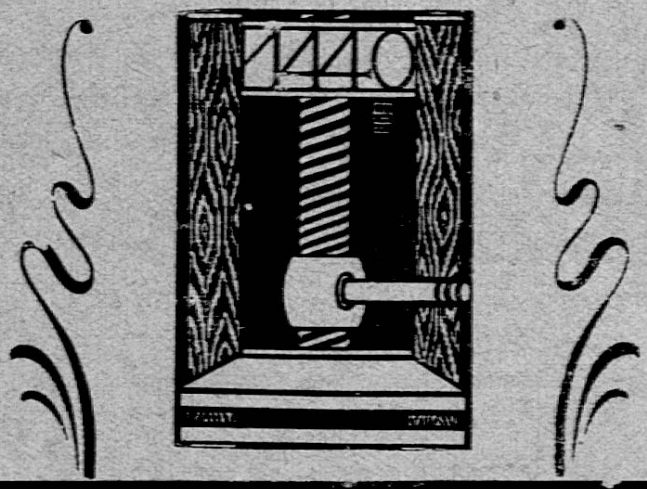
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private, Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 57.° — LOCARNO, 15 Maggio 1915 — Fasc. 9.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI — *Segretario:* Prof. EMILIO BONTÀ — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI — *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BARTOLOMEO DELLA GANNA - Maestro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona